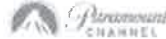


# VIACOM INTERNATIONAL MEDIA NETWORKS

ITALY



**Ministero dello sviluppo economico**  
DIREZIONE GENERALE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE  
DELLO SPETTRO RADIOELETTICO

**Il Direttore Generale**

**Avv. Eva Spina**

consultazione.roadmap@mise.gov.it

Milano, 08 maggio 2019

**Via posta elettronica**

**Oggetto: Viacom International Media Networks Italia S.r.l. - Consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018 recante "Fissazione di un calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899", ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall'art. 1, comma 1106, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.**

Prot. N. 1198507

Con la nota D.G.P.G.S.R. Div. IV, prot. 0021492 del 28/03/2019, di pari oggetto, Codesta Spett.le Direzione ha annunciato la pubblicazione sul sito web del MISE del *documento di consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018, riguardante il calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899, ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge n. 205/2017, come modificato dalla legge n. 145/2018*, invitando i soggetti interessati a recapitare osservazioni o commenti entro il 03 maggio 2019, termine successivamente prorogato al 9 maggio 2019.

La scrivente Viacom International Media Networks Italia S.r.l. ("Viacom"), editrice, tra gli altri, di canali in chiaro diffusi in tecnica digitale terrestre, ha interesse a partecipare alla consultazione pubblica in oggetto, così come ha partecipato attivamente al Tavolo Tecnico "TV 4.0" istituito presso Codesta Spett.le Ministero per fornire il proprio contributo in qualità di editore non integrato in Gruppi che eserciscano anche l'attività di operatore di rete (Viacom infatti acquista a prezzo di mercato la capacità trasmissiva dall'operatore di rete Persidera S.p.A.).

Viacom ha da sempre dimostrato attenzione al mercato televisivo italiano ed in particolare alla piattaforma digitale terrestre, contribuendo con ingenti investimenti al suo sviluppo e al pluralismo dell'offerta televisiva.

Per questo motivo Viacom ribadisce anche nel presente documento i contenuti del contributo di Confindustria Radio TV (di cui è membro) ad eccezione delle posizioni autonome espresse al documento riportato all'allegato 1 alla presente ("Allegato 1").

[OMISSIS]

Distinti saluti

Andrea Castellari  
Amministratore Delegato

Doc #1198507

1

Viacom International Media Networks Italia S.p.A.

Corso Europa, 5 - 20122 Milano

Capitale sociale: € 10.000.00 i.v. - P.IVA e Codice Fiscale 07237600965 - R.E.A. 1945654

Società a Socio Unico - Gruppo Viacom - Direzione e Coordinamento Viacom International Inc.

PEC: [na.viacominternationalmedia@wp.sistemi@vgimad.it](mailto:na.viacominternationalmedia@wp.sistemi@vgimad.it)



## Allegato 1

**Osservazioni e risposte al documento di Consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018 recante "Fissazione di un calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899", ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall'art. 1, comma 1106, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.**

### 1. Osservazioni Preliminari

Il processo di *refarming* della banda 700 MHz, ed in particolare la *roadmap* che Codesto Spett.le Ministero si accinge a regolare nel documento in oggetto sottoposto a consultazione pubblica (qui di seguito anche "Documento in consultazione") rappresenta uno snodo cruciale per il sistema radiotelevisivo italiano.

Se si guarda al recente passato, lo *switch off* analogico e la transizione al digitale hanno rappresentato un significativo esempio di cambio tecnologico/regolamentare che il Paese ha dovuto affrontare ed i cui esiti sono stati positivi in termini di crescita dell'offerta di programmi resa possibile proprio dal passaggio alla tecnologia digitale terrestre.

Tuttavia la completa transizione al digitale terrestre non è stata priva di problematiche, quali i lunghi contenziosi che hanno reso incerto il quadro regolamentare di riferimento (in particolare in relazione alla numerazione automatica dei canali -LCN), né ha risolto le situazioni anti-competitive presenti nel contesto analogico sia nel mercato a monte della capacità trasmissiva<sup>1</sup> che nei mercati a valle dei canali televisivi in chiaro e della pubblicità<sup>2</sup>.

Viacom ha scommesso e creduto nella piattaforma digitale terrestre in Italia lanciando canali nuovi e sostenendo negli ultimi anni investimenti per svariati milioni di Euro e in tal modo ha contribuito attivamente al pluralismo.

Nell'ecosistema radiotelevisivo italiano, Viacom rappresenta un Gruppo statunitense che, al pari di pochi altri soggetti, opera come editore puro di canali in chiaro semi-generalisti e tematici<sup>3</sup>, nonché di canali tematici a pagamento distribuiti in esclusiva sulla piattaforma satellitare Sky e quindi compete in un mercato altamente complesso dove operano invece gruppi verticalmente e orizzontalmente integrati capaci di economie di scala rispetto sia all'acquisto di capacità trasmissiva e di contenuti che nella raccolta pubblicitaria<sup>4</sup>. Viacom opera quindi in assenza di economie di scala e di ottimizzazioni che sono invece disponibili ad editori verticalmente integrati ad operatori di rete e, anche da un punto di vista tecnologico dipende dall'operatore indipendente Persidera S.p.A., che opera in concorrenza nel mercato della capacità trasmissiva.

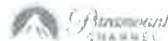
Tutto questo premesso, Viacom accoglie con molto favore l'opportunità di poter intervenire alla presente consultazione pubblica [OMISSIS] perché il processo di *refarming* della Banda 700 ed in particolare la completa

<sup>1</sup> A tale proposito si vedano l'indagine conoscitiva dell'AGCM sul mercato audiovisivo IC41 del 30 novembre 2015, nonché i precedenti interventi e segnalazioni dell'AGCM al Governo e al Parlamento (rispettivamente segnalazione AS 247 del 19 dicembre 2002 del Presidente AGCM e la nota del 10 settembre 2003 sul DDL n.3184).

<sup>2</sup> In particolare sugli aspetti concentrativi e la presenza di posizioni dominanti si rimanda all'indagine conoscitiva dell'AGCM IC23 del 16 novembre 2003.

<sup>3</sup> Rispettivamente il canale semi generalista "Paramount Networks" (LCN 27), il canale tematico per bambini "Super" in joint-venture con il Gruppo De Agostini Editore, il canale tematico orientato ad un pubblico maschile "Spike" (LCN 49) e il canale tematico musicale "Vh1" (LCN 67).

<sup>4</sup> [OMISSIS]



conversione dallo standard trasmissivo DVB-T allo standard DVB-T2 prevista al più tardi per il 30 giugno 2022 renderà la piattaforma digitale terrestre tecnologicamente in grado di offrire agli utenti servizi a valore aggiunto e qualità di visione oggi già disponibili nelle piattaforme concorrenti (in particolare il satellite e l'IPTV) che beneficiano di risorse trasmissive più abbondanti se non illimitate [OMISSIS]

[OMISSIS] Viacom auspica che, in relazione alla transizione dallo standard trasmissivo DVB-T allo standard DVB-T2, siano adottate soluzioni che siano improntate a principi di:

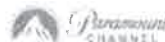
- **Certezza di date e tempistiche:** solo una *roadmap* con passaggi intermedi e date di fine transizione certe può eliminare incertezze che avrebbero un effetto negativo sugli investimenti necessari per la completa transizione allo standard di trasmissione DVBT-2 entro il 30 giugno 2022;
- **Ragionevolezza:** solo privilegiando soluzioni tecniche ragionevoli si può garantire l'effettiva realizzazione degli interventi (anche temporanei) necessari ed evitare incontrollabili verso progetti tecnicamente complessi o eccessivamente ambiziosi e quindi facilmente procrastinabili;
- **Parità di trattamento:** [OMISSIS] soluzioni tecniche e/o regolamentari che prevedano nelle fasi intermedie meccanismi di migrazione o conversione parziali (anche su base volontaria) solo per alcuni canali editi da broadcasters privati possono esporre di fatto ad una disparità di trattamento tra gruppi verticalmente integrati ed editori puri (e comunque non collegati ad operatori di rete), in quanto i primi hanno, rispetto ai secondi, maggiori possibilità di operare scelte opportunistiche tra i diversi canali del loro portfolio, allocando capacità trasmissiva e risorse economiche in modo da assicurare l'assenza di contraccolpi negativi nelle varie fasi della transizione. Al contrario sono da favorire soluzioni che assicurino la continuità della fruizione da parte degli utenti attraverso un coinvolgimento di tutti gli editori televisivi in un contesto di effettiva parità di trattamento.
- [OMISSIS]

A giudizio di Viacom solo il rispetto dell'insieme di questi principi, rappresenta una solida garanzia per gli editori televisivi rispetto agli investimenti da compiersi nei prossimi tre anni, una difesa verso il possibile peggioramento delle già contratte dinamiche competitive del mercato della televisione in chiaro in Italia, nonché un presupposto per la crescita e lo sviluppo della piattaforma digitale terrestre al momento dello *switch-off* allo standard DVB-T2 al 30 giugno 2022 e negli anni a venire.

## 2. Osservazioni in merito ad alcuni dei quesiti di cui al Documento in consultazione<sup>5</sup>

Il Documento in consultazione riporta le risultanze dell'indagine relativa alla rilevazione della diffusione dei televisori con le nuove codifiche e standard, commissionata da Codesto Spett.le Ministero alla Fondazione Ugo Bordoni (FUB) poi realizzata nel mese di novembre 2018 dalla FUB in collaborazione con Auditel. La ricerca prende in esame la dotazione tecnologica dei ricevitori principali nelle abitazioni di residenza delle famiglie italiane (escludendo quindi ulteriori apparecchi disponibili nella residenza principale così come apparecchi disponibili nelle residenze secondarie ovvero quelli messi a disposizione del pubblico in esercizi commerciali o altri luoghi di aggregazione).

<sup>5</sup> Le osservazioni qui espresse fanno riferimento in particolare ai seguenti quesiti posti dal Documento di consultazione: "D 2) Si ritiene utile effettuare la transizione alle reti di Piano con l'utilizzo della codifica DVB-T/MPEG-4? / D 4) Si condivide la data (ultimo quadrimestre 2021) per l'attivazione della codifica DVB-T/MPEG-4 alla luce dell'indagine AUDITEL-FUB (novembre 2018) e delle relative stime?/ e D 5) Si condivide l'iniziativa della trasmissione anticipata con lo standard MPEG4 di uno o più programmi, con adesione volontaria?"



Sulla base di tali risultanze, ci sarebbero circa 17,8 milioni di famiglie con ricevitori DVB-T non idonei alle trasmissioni DVB-T2 (82,1%). Le famiglie dotate di un ricevitore DVB-T2 sono 3,8 milioni, di cui 1,4 milioni dotate di ricevitore HEVC e 2,4 milioni DVB-T2/MPEG-4 potenzialmente incompatibili con segnali DVB-T2/HEVC.

Questi risultati portano da un lato a confermare nel Documento in consultazione che la dismissione della codifica MPEG-2 in favore della codifica MPEG-4 su standard DVB-T rappresenta un efficace strumento di persuasione per i consumatori all'acquisto di nuovi apparecchi e dall'altro a indicare l'ultimo quadrimestre 2021 quale scadenza ultima per effettuare tale conversione.

Complessivamente quindi la proposta di Codesto Spett.le Ministero è di spostare di quindici mesi la data inizialmente prevista dal Decreto dell'8 agosto 2018, recante il calendario nazionale delle scadenze per il rilascio delle frequenze nella banda a 700 MHz per la dismissione della codifica MPEG2. Tale slittamento si renderebbe necessario per consentire alle famiglie italiane di dismettere la *legacy* di ricevitori obsoleti.

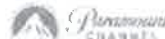
Viacom condivide in linea generale le risultanze riportate nel Documento in consultazione in relazione alla situazione della legacy MPEG-2 e alla necessità di trovare un bilanciamento tra il tasso di cambiamento della dotazione tecnologica in grado di ricevere la codifica MPEG-4 e lo standard DVB-T2 e una data certa di dismissione della codifica MPEG-2. A tale proposito Viacom raccomanda di estendere il monitoraggio (e il piano di incentivi come meglio precisato al punto 3 qui sotto) della dotazione tecnologica dei ricevitori anche per i televisori secondari dove si concentra l'ascolto dei canali tematici (48% totale generaliste e 47% totale tematiche)<sup>6</sup>, e pertanto di interesse per Viacom in quanto editore di questo tipo di canali tematici.

Con riferimento alla fissazione di una data ultima per la dismissione della codifica MPEG2 di cui al Documento in consultazione, Viacom ritiene che questa debba essere anticipata rispetto all'ultimo quadrimestre 2021 e propone di fissare l'avvio della transizione al primo gennaio del 2021 per una durata indicativa di un quadrimestre (conclusione quindi prevista per il 30 aprile 2021), per i seguenti motivi:

- Fermo restando la necessità di affiancare a questa scelta una campagna di comunicazione e un piano di incentivi idonei come meglio precisato al successivo punto 3, l'anticipazione di questa prima fase consente di sfruttare appieno una serie di eventi previsti nel 2020, quali l'avvio del campionato di Serie A di calcio e le festività natalizie, ma anche rilevanti eventi sportivi internazionali non annuali come i campionati europei di calcio (giugno 2020) e le olimpiadi di Tokyo (luglio 2020), che notoriamente corrispondono a momenti di massima propensione all'acquisto degli apparecchi televisivi da parte dei consumatori;
- L'anticipazione di questa prima fase, pur rispettando il calendario complessivo ipotizzato, consente di avere, a beneficio di tutti gli operatori, un periodo di tempo ragionevole tra questa e le successive fasi di transizione allo standard DVB-T2 prevista per il 30 giugno 2022 per consentire di affrontare e risolvere eventuali problemi tecnici che si dovessero verificare in tale fase. [OMISSIS];
- L'anticipazione di questa prima fase, infine, garantirebbe al pubblico un tempo ragionevole per effettuare le necessarie ri-sintonizzazioni ed abituarsi alle novità tecnologiche prima del successivo passaggio. Uno slittamento in avanti della prima fase provocherebbe invece una compressione delle date con significative difficoltà per la comunicazione al pubblico, generando un potenziale effetto confusivo che, in un passaggio cruciale come questo, va il più possibile evitato.

<sup>6</sup> Auditel, periodo Aprile 2018/Marzo 2019 (fascia oraria 7-26) - %ascolto leaving room su tot ascolto (in HH) - Raggruppamento canali per tipologia.

<sup>7</sup> [OMISSIS]



Con riferimento a invece ad eventuali iniziative su base volontaria ipotizzate dal Documento in consultazione al quesito D5, Viacom, da un lato in conseguenza di una piena attuazione dei principi esposti nella prima sezione del presente, e dall'altro richiamando il ruolo affidato dalla legge alla concessionaria del servizio pubblico, [OMISSIS] :

1. esprimendo il proprio sfavore per scelte regolamentari che consentano ai vari soggetti di operare in modo individuale in una fase cruciale come la transizione allo standard DVB-T2, propone l'attuazione di una graduale migrazione allo standard di trasmissione DVBT2 su base geografica da parte contemporaneamente di tutti gli editori televisivi e gli operatori di rete. Tale soluzione, oltre ad essere tecnicamente sostenibile, consentirebbe la verifica e il monitoraggio della risposta del pubblico televisivo al passaggio al nuovo standard e quindi, sulla base a tali dati, valutare anche un'eventuale anticipazione della definitiva transizione al DVBT2;

[OMISSIS]:

2. [OMISSIS]

3. Campagne di comunicazione/piano di incentivi

Le risultanze dell'indagine relativa alla rilevazione della diffusione dei televisori con le nuove codifiche e standard presso le famiglie italiane richiamate nel Documento in consultazione impongono un massiccio ricorso a campagne di comunicazione e l'adozione di un cospicuo piano di incentivi che stimoli gli utenti all'acquisto. Ciò in ragione del fatto che, a differenza della transizione al digitale terrestre compiutasi nel 2012, in questo caso non si verificherà un aumento considerevole dell'offerta dei canali disponibili e quindi l'utenza andrà supportata maggiormente che nel precedente contesto.

Per tali motivi Viacom ritiene imperativo iniziare a mettere in pratica già a partire dal mese di settembre 2019 le seguenti attività:

(i) erogazione di un piano di incentivi finalizzato alla sostituzione del parco apparati DVB-T presenti presso le famiglie italiane, con apparati compatibili con il nuovo sistema di trasmissione DVB-T2. Per le ragioni su-esposte in relazione alle abitudini di visione in particolare dei canali tematici del digitale terrestre, le misure a sostegno dei consumatori di cui al punto precedente devono includere non solo i secondi/terzi televisori presenti nelle residenze principali, ma anche quelli presenti nelle residenze secondarie degli italiani.

(ii) diffusione di una campagna di comunicazione istituzionale, finalizzata ad informare gli utenti circa la necessità di provvedere alla sostituzione degli apparati nonché circa l'opportunità di beneficiare dei relativi incentivi. La campagna dovrebbe essere diffusa su tutti i mezzi di comunicazione sia canali televisivi che altri mezzi, data la pervasività di Internet.